Anno [illegible] - N. 58

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 27 febbraio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Un'altra grande seduta della Camera sulla impresa libica

Il discorso del ministro Bertolini e le critiche dell'on. Di Giorgio

Il socialista Arcà esalta la conquista - La difesa storica dell'onorevole Cottafavi

ROMA, 26. — Presidente MARCORA. — La seduta si apre alle 14.5.

Le frodi nel commercio dei concimi chimici

CAPALDO ss. all'agricoltura, rispondendo all'on. Grezzi riconosce la necessità di provvedere alla repressione delle frodi nel commercio dei concimi chimici e di altre materie di uso agricolo.

All'uopo sono in corso gli studi per la presentazione di un disegno di legge contenente provvedimenti di carattere generale intesi a disciplinare la repressione delle frodi nella vendita e nel commercio delle sostanze che si adoperano in agricoltura e dei prodotti di questa.

GREZZI si augura che al più presto siano dal governo presentati i promessi provvedimenti diretti ad impedire frodi le quali ricadono specialmente a danno dei piccoli proprietari mezzadri e dei piccoli fittavoli che hanno minor possibilità di giovarsi dei controlli chimici.

A proposito d'una pretesa intervista

FALCIONI s. s. agli interni, rispondendo all'on. Raimondo dichiara come ha già dichiarato per la pubblica stampa che egli non ha mai concesso alcuna intervista ad alcun corrispondente di un giornale di Novara nè ad altri nè relativamente al collegio di Oleggio, nè relativamente ad altro argomento E non solo, ma nessuno dei sottosegretari di stato ha avuto mai una siffatta intervista, la quale perciò è assolutamente immaginaria.

RAIMONDO è lieto d'aver provocato queste recise dichiarazioni da parte del governo.

L'elezione di Militello convalidata

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Militello.
La giunta all'unanimità propone la convalidazione dell'on. Benedetto Cirmeni.

Le spese militari in Libia

Seguito della discussione sul disegno di legge per le spese di Libia.

Un altro socialista in favore dell'impresa

ARCA' è sicuro che il voto contrario che darà al disegno di legge non varrà a risparmiargli la scomunica che i suoi compagni di fede socialista pronuncieranno contro di lui per essere egli stato favorevole all'impresa libica.

Ma l'oratore è convinto che si può essere favorevoli all'occupazione della Libia pur professando dottrine socialiste col massimo fervore e colla più assoluta sincerità. Cita a cagion d'onore Arturo Labriola.

Ricorda che anche Antonio Labriola il filosofo che fu maestro del Marxismo in Italia affermò sempre che gli interessi socialisti non possono essere in contraddizione cogli interessi nazionali, ma debbono anzi identificarsi con questi, perchè se così non fosse il socialismo non sarebbe più un partito, ma una setta.

Le cannonate nell'Adriatico

«L'impresa di Tripoli rappresenta la prima libera e cosciente apparizione dell'Italia nella politica mondiale per ciò l'oratore con sentimento patriottico plaudì all'inizio della impresa. E plaudì all'inizio della impresa anche perchè sperò che le cannonate di Prevesa e di San Giovanni di Medua fossero l'affermazione della libertà e dell'indipendenza italiana nell'Adriatico; ma purtroppo di queste cannonate parve che persino l'eco dovesse esser dimenticato. Il comandante della squadra fu sconfessato e sull'incidente si fece il silenzio.

Rivolgendosi ai nazionalisti, l'oratore osserva poi che essi pretendendo di dare alla impresa libica una giustificazione economica infondata negano le ragioni stesse della loro esistenza come partito.

Senonchè sulle condizioni agrologiche della nuova colonia da un eccessivo ottimismo si è passati ad un esagerato pessimismo.

Nota a questo proposito che la inchiesta disposta dal governo non riguarda tutta la Libia e non è stata nemmeno condotta con assoluta obbiettività di criteri. Ad ogni modo è certo che la colonizzazione della Libia non può essere opera dello stato, ma deve essere lasciata all'iniziativa dei privati speculatori e capitalisti.

La ragione dell'impresa resta però sempre essenzialmente politica. L'Italia doveva assolutamente impedire che una potenza mediterranea e sopratutto non mediterranea si impadronisse di quei punti geografici nel Mediterraneo

La guerra e le aristocrazie proletarie

Il socialismo, nota qui l'oratore, si fonda essenzialmente sulla lotta di classe. D'altra parte la guerra è un magnifico processo rivoluzionario e può essere anche un poderoso strumento di giustizia. Mentre la pace può significare consolidamento delle più grandi ingiustizie sociali, (*interruzioni all'estrema sinistra, rumori*).

Riafferma il suo pieno convincimento circa l'utilità dell'occupazione di Libia, per la soluzione del problema del mezzogiorno. Nota che la guerra ha avuto anche il benefico effetto di frenare l'eccesso di una politica di lavori pubblici volta a favorire certe aristocrazie proletarie a danno di altre classi lavoratrici e specie di quelle del mezzogiorno.

Nonostante la sua piena adesione all'impresa libica, non può però dare al governo nè la sanatoria che chiede pel modo come l'impresa stessa fu condotta, nè la fiducia dei nuovi crediti che domanda per continuare la guerra, perchè la necessità dell'impresa non lo assolve dagli errori diplomatici e militari commessi nell'esecuzione dell'impresa stessa, (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Egli conclude augurandosi che nuovi uomini e nuovi metodi possano far sì che l'Italia abbia a trarre dalla nuova colonia tutti i benefici che può dare per il paese e specie per la classe lavoratrice.

Il discorso dell'on. Bertolini

Il trattato di Losanna

BERTOLINI, ministro delle colonie, (segni d'attenzione). — Rispondendo, anzitutto, all'on. Labriola che ha espresso un giudizio favorevole sul trattato di Losanna egli chiarisce come la concessione della autonomia politica alle popolazioni della Libia, fatta con atto unilaterale dal sultano, ma nel testo stesso del trattato contraddetta, fosse soltanto un espediente formale che non ha alcuna base legale a pretese indigene o ad obblighi nostri.

Essa non ha alcuna connessione nè con la costituzione nè con la convocazione decretata dai consigli amministrativi indigeni, nè con la partecipazione che, a pacificazione compiuta, i notabili avranno alla commissione che dovrà proporre gli ordinamenti definitivi della Libia da essere sottoporsi all'approvazione del parlamento.

In attesa di questi la legge del 1912 ha stabilito che si provveda con decreti reali che hanno il vantaggio di essere una specie di legislazione sperimentale e che le speciali esigenze della vita coloniale hanno reso necessari, essendo in grandissima parte inapplicabile la legislazione italiana per disciplinare i vari compiti della pubblica amministrazione.

Piuttosto che del numero degli ordinamenti emanti sarebbeda preoccuparsi del loro contenuto, se cioè abbiano la semplicità e l'agilità richiesta dalle condizioni coloniali e soddisfaciano a criteri di decentramento e mirino ad ottenere il massimo effetto col minimo mezzo.

Bisogna evitare il burocratismo

Ma per pregi che abbiano gli ordinamenti rimarrebber dottrinarie affermazioni, se non fossero applicati da funzionari che abbiano l'anima coloniale. Un simile personale è in gran parte da formare; frattanto occorre vigile assidua cura a prevenire per le nuove colonie il pericolo del burocratismo e di burocrazia eccessiva.

Il ministro non è ancora soddisfatto delle nuove amministrazioni coloniali, ciò è garanzia dell'impegno che mette nel cercare il miglioramento. I vari ordinamenti decretati sono informati ad una soluzione del problema del trattamento degli indigeni che non è arabofila, nè arabofoba.

Già per impegni presi per assicurare la tranquillità interna dobbiamo rispettare la religione, la proprietà, la famiglia degli indigeni; e la loro cooperazione ci è necessaria per la messa in valore della colonia. La popolazione ha evidente interesse di trarre colla sua cordiale sottomissione il maggior profitto dalla nostra dominazione.

Sarebbe invece dannosa utopia far affidamento su sentimenti di fratellanza, come sarebbe errore ogni intendimento di oppressione o una larvata distruzione dell'elemento indigeno.

Le censure al ministro

La politica fondata sulla coincidenza di interessi sarà la migliore. Egli non è stato per nulla sorpreso delle censure mossegli di fare una politica ora ingenua, ora machiavellica, al punto di vietare la cattura del gran senusso e di invadere persino la competenza militare.

Sentendosi mondo da tali ingerenze, egli non sa resistere a parlarne ora. Egli aveva colla scorta dei documenti verificate le censure mosse contro di lui e riscontrate infondate aveva fatto ciò dichiarare con riserva di pubblicare a tempo i documenti. Ciò egli ha fatto nella relazione allegata al bilancio e non aggiungerà altre difese poichè la discussione gli ha provato che i suoi colleghi non condividevano quelle censure.

Per l'accordo del gran senusso

D'altra parte per la Tripolitania i risultati ottenuti fra cui la ormai sicura sottomissione del Fezzan dovuta alle savie disposizioni del generale Garioni ed alle mirabili qualità di condottiero del colonnello Miani hanno tolto ogni fondamento alle censure. Quanto alla Cirenaica egli dimostra che il governo non ha fatto una politica diretta all'accordo col gran senusso, non ha mai consentito a mandare un funzionario con lui. Fu solo consentito che si recasse a conferire qualche indigeno chiamato dallo stesso gran senusso e non ha creduto opporsi che eminenti personalità mussulmane esplicassero la loro opera per conto loro di persuasione, senza ben inteso vincolare la nostra libertà di azione militare.

Le sorti della Cirenaica sono ora affidate ad un valoroso generale a cui egli rinnova il fervido voto di pieno successo.

Il valore agrario delle due colonie

Parla della messa in valore agrario della Tripolitania. Se la missione inviata nel 1911 dal Nitti aveva studiato solo una settantina di chilometri quadrati, la commissione inviata da lui ha per le mutate condizioni potuto estendere le indagini a più di 20 mila chilometri quadrati.

Si hanno così elementi di indirizzo per l'inizio d'un'azione sia del governo sia privata, nel territorio primo accessibile ad una messa in valore che è quello vicino alla costa. La commissione agrologica composta di uomini competenti ha per generale giudizio lodevolmente adempiuto al compito suo. Poichè alcuni oratori per provare impossibile la colonizzazione hanno citato periodi staccati della relazione, egli vi contrappone alcune delle conclusioni generali prese dalla commissione.

Il ministro ha accolta la proposta della commissione di una larga sperimentazione ed ha già disposto ne siano fatte due serie: una intesa al diretto impianto di qualche podere, l'altra a prove di utilizzazione agraria, da parte dei nostri coloni a cui saranno ceduti taluni poderi formati sugli scarsi terreni demaniali.

Presiederà alle due serie di esperimenti, con larga autonomia, un ufficio agrario con sede in colonia che comincerà a funzionare tra giorni. Egli confida inoltre che le private imprese profitteranno della libertà di compravendita di terreni decretata. Egli le aiuterà anche con un contributo nelle spese d'impianto, se gli esperimenti confermeranno l'attesa come spera. La Libia non è una terra di promesse; egli però ha grande fiducia che sarà possibile la messa in valore non *solo del capitale, ma anche* dell'opera italiana.

Del resto in fatto di profezie sulla irrimediabile improduttività di terre incolte bisogna andare cauti, poichè la storia assiste da secoli alla progressiva meravigliosa conquista di terre desertiche. Spera perciò che un giorno l'Italia potrà anche avere la persuasione della utilità economica dell'acquisto della Libia cui spinsero supreme esigenze di equilibrio politico.

Le entrate della Libia

Ma non sarebbe degno di un popolo che ha fede nei suoi destini istituire oggi un conto corrente per la Libia. Del resto questa con 16 milioni di entrata pur non essendosi restaurate le imposte dirette già oggi sopperisce alla massima parte della spesa ordinaria.

Nelle appassionate competizioni dai parte i parlamentari spesso dimenticano che essi sono piccole figure evanescenti nel gran dramma della nazione; ma a tutti noi si impone uno sforzo virile per elevarsi alla visione della idealità di un grande paese, (*vive approvazioni da molti banchi, i ministri e molti deputati si congratulano col ministro*).

Il discorso dell'on. Cottafavi

COTTAFAVI. — Ha sempre votato per la impresa libica e crede suo dovere asserire anche oggi la responsabilità politica del suo assentimento che conferma anche oggi pienamente e senza restrizioni. Nonostante le smentite ufficiose persiste nel ritenere che una impellente necessità politica abbia determinato l'impresa, cioè la necessità di impedire che un'altra potenza occupasse questo ultimo lembo di spiaggia africana che fronteggia la penisola.

Il sentimento nazionale che si era rassegnato a malincuore alla rinuncia di Tunisi non avrebbe perdonato al governo la rinuncia di Tripoli. A coloro che hanno detto alle popolazioni meridionali che i milioni sparsi in Africa sarebbero stati più utilmente spesi a beneficio di quelle regioni; osserva che ogni interesse particolare doveva cedere dinanzi ad un supremo interesse nazionale.

E' infondata la affermazione che le operazioni abbiano proceduto con lentezza. Ricorda la sollecitudine con cui furono occupati i porti principali della colonia. Delle malattie inevitabili nelle campagne africane non si deve far carico al governo. Quanto all'affermazione, che gli arabi fosse facile accattivarceli, dubita che tale ottimismo ci avrebbe potuto preparare ingrate sorprese. Non si deve dimenticare che tutte le spiaggie italiane conservano vive le memorie delle incursioni dei pirati di Libia.

Omaggio al generale Caneva

Rende omaggio al generale Caneva che subordinando le facili ambizioni agli alti interessi della patria seppe con prudenza eroica condurre l'impresa per modo da evitarci anche il più lieve insuccesso.

Non conviene dimenticare che un insuccesso coloniale ci costò 20 anni di umiliazioni. (*E' vero! è vero!*).

Si ha torto d'invocare a favore delle popolazioni indigene il principio di nazionalità: non se ne può parlare a proposito d'un popolo che s'è mostrato inetto a costituirsi in governo civile e per il quale la conquista italiana rappresenta il passaggio dal barbaro governo turco al mite governo civile italiano.

Circa le pretese atrocità commesse dai soldati italiani, la stessa stampa estera che aveva lanciata quell'accusa si affrettò lealmente a smentire.

Rimangono invece doloroso testimonio della barbarie araba le fotografie che riproducono i martiri a cui furono sottoposti i nostri fratelli. Certo che la nostra campagna libica è andata immune da quei crudeli episodi da cui non furon mai esenti altre campagne coloniali e potrebbero citarsi molteplici esempi.

Ferry e Cavour

Ricorda come Jules Ferry che volle la campagna del Madagascar sia stato allora trattato poco meno che da traditore dell patria. Oggi la Francia erige a lui un monumento in riconoscenza come ad uno dei principali artefici del suo nuovo grande impero coloniale.

Ricorda l'avversione manifestatasi nel paese quando Cavour volle che le armi del regno sardo fossero in Crimea alleate della Inghilterra, della Francia e del Turco. Anche allora si gridò al misfatto, ma la storia rese giustizia all'opera del nostro ministro. (*Approvazioni*).

E così l'oratore il quale darà anche ora voto favorevole alle spese libiche confida che il tempo darà del voto suo e di coloro che son con lui la più incontrastabile giustificazione.

Quanto al valore agricolo della colonia contrappone alle autorità addotte dagli avversari dell'impresa altre autorità tra cui quella dell'on De Felice.

La tratta dei negri

Del resto anche i più pessimisti riconoscono che nella sola Cirenaica vi è tanto terreno coltivabile quanto tre volte la Sicilia.

L'oratore confida poi che affidando la difesa della colonia a truppe indigene potrà conciliarsi la sicurezza con *l'economia del bilancio*.

Infine ricorda che occupando la Cirenaica è stato distrutto l'ultimo rifugio che rimaneva alla tratta dei negri e l'oratore prova un patriotittico compiacimento che questa ultima vittoria della civiltà sia dovuta alla bandiera italiana. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Di Giorgio

DI GIORGIO. Premette che non bisogna confondere gli eventuali errori nell'esecuzione delle imprese coloniali colle ragioni politiche che le giustificano.

Se vent'anni or sono il paese, al di sopra degli errori commessi, avesse potuto conoscere le ragioni che giustificavano l'impresa etiopica noi avremmo ora un grande fiorente impero coloniale.

L'episodio di Sciara-Sciat

Nota poi che molte erronee affermazioni circa la condotta della guerra furono già confutate da precedenti oratori. Circa il fatto di Sciara-Sciat e circa la gravissima accusa che il comando per giustificare la sua imprevidenza abbia inventato la ribellione degli arabi tripolini, invoca la stessa testimonianza dell'onor. De Felice.

L'on. De Felice infatti subito dopo gli avvenimenti in un articolo pubblicato sul «Messaggero» descrisse con ricchezza di particolari la rivolta e il tradimento dei capi arabi. Ad ogni modo è certo che le truppe nell'oasi furono attaccate alle spalle da non belligeranti e contro costoro le leggi della guerra rendono legittima e necessaria la più severa repressione. (*Interruzioni dell'on. De Felice*).

Si compiace d'affermare che anche in tali difficili condizioni il nostro soldato si difese mirabilmente dando prova di valore ed eroismo. Ed al valore dei nostri soldati si deve se l'Italia evitò lo scorno di dire che le sue genti sono state ributtate in mare. Afferma che dell'episodio di Sciara-Sciat fu tale che qualunque esercito ne andrebbe orgoglioso.

Ed ai pacifisti ricorda che la civiltà ha proceduto attraverso alla guerra. (*Vivissime interruzioni all'estrema sinistra, alle quali l'oratore replica vivacemente*).

Esclude a priori la possibilità che qualsiasi guerra significa dichiararsi impotenti a tutelare eventualmente il supremo interesse e la dignità della nazione.

La condotta strategica della guerra

L'unico limite della guerra consiste nelle norme della necessità e del diritto internazionale. Quando si è in questi limiti si è nei limiti della civiltà e dell'onore. Non farà l'esame critico della condotta strategica della guerra perchè il parlamento non è la sede opportuna. Nota poi che il governo non poteva che lasciar piena libertà al comando in cui aveva piena fiducia ed attendere i risultati dell'opera sua.

Ora in Libia si è ottenuta la vittoria e di ciò qualunque oppositore deve dar lode al governo.

Senonchè è bene, dopo l'immane sforzo compiuto e coronato da successo, riandare il passato e fare un sereno esame di noi stessi per trarre conforto ed ammonimento per l'avvenire.

L'oratore confida che questo studio sia al più presto e colla massima larghezza compiuto da coloro cui compete la preparazione della difesa nazionale e che i risultati di questo studio siano pubblicati e diffusi nel paese.

L'oratore deve, però con lealtà riconoscere che le nostre forze si sono troppo a lungo tenute alla costa prima di avanzare nell'interno

Ma desidera anzitutto affermare che ciò non dipese dal fatto che i soldati di leva non erano capaci come da taluni si dubitò di affrontare i rischi e le difficoltà dell'avanzata.

Esclude che la preparazione sia stata improvvisata, essa era da lungo tempo riordinata è un fatto però che fino a pochi giorni prima della spedizione si era lungi dal pensare a questa come ad un'eventualità imminente.

È mancato il servizio di informazioni

Crede certo che l'occupazione avrebbe dovuto essere preceduta da un largo studio sulla regione, ciò che non fu fatto anche per gli scarsi mezzi di cui il nostro ministero della guerra dispone per il servizio d'informazioni ed appunto per l'insufficienza di informazioni affidate quasi esclusivamente al personale consolare che potè diffondersi in Italia il convincimento che gli arabi ci aspettassero a braccia aperte.

Nota a questo proposito che il capitano Verri incaricato del servizio di informazioni sbarcò a Tripoli solo il 22 settembre, ed è pertanto una leggenda che egli abbia assicurato il governo circa la benevolenza dell'elemento arabo verso di noi e che per il rimorso dell'errore commesso abbia cercato una eroica morte sul campo di battaglia.

Crede suo dovere di dissipare questo equivoco e di rivendicare intera la memoria di un valente ufficiale italiano.

Constata che noi andammo a Tripoli senza conoscere lo stato di animo *della popolazione araba; perdemmo tempo*; demmo ai turchi il modo di intendersi e organizzare la resistenza; diversamente la spedizione sarebbe stata invero una passeggiata militare per l'impotenza dei turchi di resistere.

Con ciò non intende dire che la responsabilità di tutto risalga al Governo.

Afferma che molte probabilità favorevoli vennero meno per il ritardo frapposto tra il bombardamento e l'arrivo delle truppe. Necessaria conseguenza di questo errore fu che per quasi un anno, anzichè avanzare, dovemmo difenderci lungo la costa contro le aggressioni dell'interno.

Le responsabilità degli errori non risale al comando!

Ed altro errore fu l'avere occupato fin dall'inizio ben cinque punti della costa. Ma la responsabilità di questi errori come crede di avere dimostrato non può farsi risalire ad un comando militare che ebbe il merito di resistere a tutta la stampa e allopinione pubblica che lo spingevano sulla via delle imprudenze che avrebbero potuto essere fatali.

D'altra parte è innegabile che le esigenze politiche prevalessero talora sulle esigenze militari.

Chiede perchè l'«ultimatum» alla Turchia sia stato notificato il 26 settembre quando si sapeva che il corpo di spedizione avrebbe potuto essere pronto per il 7 ottobre.

Chiede perchè per cinque giorni i marinai sbarcati siano stati lasciati senza appoggio dalle altre truppe. E vorrebbe altresì sapere se di tutto ciò si è stato interpellato il comandante in capo la cui decisione avrebbe dovuto essere preminente. (*Commenti*).

Afferma che il comando non ebbe libertà piena per la inframmettenza del potere politico. E' convinto che la politica influì sulla condotta della guerra.

Non approva il sistema di accentramento che trova la sua espressione nel ministro delle colonie. Ritiene che nelle trattative avrebbe dovuto intervenire il potere militare ed anche nelle trattative che il ministro delle colonie condusse con i senussi.

La soverchia ingerenza del ministro

Lamenta la pubblicazione frammentaria di documenti relativi alla colonia mentre il parlamento ha diritto di conoscere tutta la verità.

Accenna pure ad una intervista pubblicata su un giornale di Torino della quale sono state riportate frasi di telegrammi ufficiali e che tendeva a far risalire al governo tutta la responsabilità di un nostro parziale insuccesso.

Afferma poi che due funzionari della colonia trattavano col gran senusso facendo uso col ministro delle colonie di un cifrario che non era a conoscenza del governatore.

Cita altri fatti per dimostrare la continua ingerenza del ministro delle colonie nelle operazioni militari fino ad interdire l'azione immediata a un generale che si trovava a contatto col nemico ed a consigliargli la massima vigilanza ed energia.

La migliore dimostrazione delle smentite del ministro delle colonie sarebbe la pubblicazione dei telegrammi scambiati coi comandi militari tanto più che siffatta pubblicazione non può compromettere gli interessi internazionali.

In tal modo si costrinsero i nostri generali ad una discussione con autorità incompetenti mentre ad essi incombeva la più grave responsabilità.

100 giornalisti e l'on. de Felice

Ad intralciare l'azione vi erano poi più di 100 giornalisti, numerosi deputati e vi era anche l'on. De Felice.

A lui si deve la punizione sommaria di un generale che il comando in capo aveva proposto per una onorificenza.

Si augura che in una eventuale guerra avvenire si pensi a risolvere il problema dei rapporti tra l'autorità militare e la civile facendo che l'opera dei duci non sia inceppata da indebite inframmettenze.

Valgano gli errori del passato, dal 1848 al 1866, dall'Etiopia alla Libia ammonirci per l'avvenire.

Conclude conforme ad un ordine del giorno presentato riaffermando le ragioni ideali e politiche dell'impresa e constata che dopo di essa l'Europa ed il mondo sanno che l'Italia può fare assegnamento sul proprio esercito e tenere alto il prestigio per la difesa e la tutela dei suoi interessi nazionali. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

La risposta del ministro

BERTOLINI, ministro delle colonie, crede doverosa una immediata risposta ad un'asserzione dell'on. Di Giorgio. Si duole che questi prima di portare alla Camera tali asserzioni non abbia sentita la necessità di rivolgersi a lui per chiarimenti.

Circa alla corrispondenza telegrafica diretta tra il ministro ed un funzionario, dichiara che un funzionario aveva l'ordine di comunicare ogni telegramma al governatore della colonia in attesa che questi fosse fornito come fu di una copia del cifrario.

Dichiara che corrispose direttamente con un generale solo quando questi si trovava a fare le veci del governatore assente.

I telegrammi del ministro letti dall'on Di Giorgio non costituiscono ingerenza del ministro stesso nelle operazioni militari. Le raccomandazioni di alacrità e di energia si riferiscono alla repressione di atti gravi di brigantaggio.

Intervenne anche trattandosi dell'indirizzo politico da seguirsi nel Gebel allo scopo di non creare uno stato inquietante di cose in quella regione prossima alla frontiera tunisina.

Rispetto al grande senusso dichiara che il governo non è mai entrato in trattative con lui. Nessuno si oppose a pratiche spontaneamente iniziate da personalità musulmane che non erano rivestite di alcun mandato.

Aggiunge che i telegrammi ai governatori che avessero sia pure indiretto riferimento ad operazioni militari furono sempre concordati da lui col ministro della guerra. Così fu di quel telegramma cui ha accennato l'on. Di Giorgio.

Allo stesso on. Di Giorgio che ha voluto ravvisare un nesso tra un telegramma del ministro delle colonie al comandante delle forze della Cirenaica ed un parziale insuccesso delle nostre armi in quella regione risponde leggendo il telegramma per dimostrare che egli non fece che accettare le proposte del comandante stesso informandolo in pari tempo di notizie pervenutegli da fonte araba e con ciò ha la coscienza di aver compiuto il suo dovere.

Ridotti i fatti alle vere proporzioni, crede non fosse il caso di amplificarli e di riconnetterli a grandi nomi ed a grandi miserie.

La seduta termina alle ore 20.35 — Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

La seduta odierna è stata certo una delle più interessanti, benchè non la più movimentata, del dibattito sulla Libia.

Il discorso del socialista Arcà, ascoltato con viva attenzione, fu un altro grido, sotto certo aspetto forse più efficace di quello dell'on. Labriola, contro la retorica dell'estrema sinistra.

L'on. Arcà ha parlato con la coscienza di italiano che vive in mezzo al popolo e ne sente i palpiti e ne divide le aspirazioni.

Benchè egli si dica socialista la sua presenza all'estrema sinistra è parsa, talora, una vera provocazione; ed egli fu guardato sempre dai compagni, più che con diffidenza, con avversione e una volta fu anche urlato, come se si trattasse d'un nazionalista.

Il discorso dell'on. Bertolini, ministro delle colonie, quando trattò della questione agraria ed economica fu chiaro, misurato, persuasivo; non ebbe gli stessi pregi quando parlò dell'azione del ministero nei riguardi militari. Qui è parso un po' troppo misurato.

E la ragione apparve manifesta do-

po il discorso dell'on. Di Giorgio, che rivelò le inframmettenze politiche nell'azione militare e lasciò comprendere che fu più che altro dannosa.

Fra le frasi contenute, che gli erano imposte dalla sua posizione di ufficiale dell'esercito, l'on. Di Giorgio potè dimostrare che sarebbe stato meglio se i ministri civili non si fossero frammischiati nella questione militare, non si fossero valsi della loro posizione per togliere ai governatori ed ai generali quella libertà d'azione, che pur vantavano e vantano d'aver lasciata.

Dopo tante accuse lasciate gridare, senza alcuna opposizione da parte del governo, contro l'opera del comando generale e dei comandi parziali in Libia, la parola dell'on. Di Giorgio è, dispiace dirlo, apparsa come un fondato rimprovero.

E la replica dell'on. ministro delle colonie non tolse questa impressione.

Molto bene ha parlato l'on. Cottafavi.

Al Senato del Regno

ROMA, 26. — Presiede MANFREDI. — La seduta apresi alle ore 15.

Presentazione di interpellanze e di disegni di legge.

Lamberti ricorda al senato che per un anno intero rimase iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sull'obbligatorietà delle assicurazioni contro gli infortuni per i lavoratori della terra. Pare che tale legge il governo abbia ora intenzione di ripresentare prima alla Camera.

Se così fosse stato fatto non si terrebbe nel dovuto riguardo l'aver il senato avuta per primo l'idea di tale legge che giunse fino agli uffici ma della quale per vicende parlamentari fu impedita la approvazione.

Ciò sarebbe più doloroso in quanto che nei comizi elettorali da qualche candidato si è fatto rimprovero al Senato di non curare le leggi sociali e gli interessi dei contadini.

NITTI ministro promette che presenterà prima al senato il disegno di legge sugli infortuni dei lavoratori della terra, disegno che è stato oggetto di lunghi e vivaci dibattiti anche nell'ultima campagna politica elettorale.

LAMBERTI ringrazia il ministro e si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE commemora i defunti senatori Goiran, Serena, Fiocca, Barracco, Morisani Del Zio, Vigoni, Amato, Solinas Apostoli.

LAMBERTI si associa alla commemorazione.

Propone che il senato mandi le sue condoglianze alle desolate famiglie. — La proposta è approvata all'unanimità.

Si commemora anche il deputato Cesare Fani e si leva la seduta.

Notizie commerciali

Opposizione al fallimento Casali

La Banca popolare friulana di Udine, rappresentata dal suo direttore cav. Omero Locatelli, effettivamente domiciliato per tutti gli effetti di quest'atto in Tolmezzo presso l'avv. Luigi Quaglia, del quale sarà in causa rappresentato, ha presentato al Tribunale di Tolmezzo opposizione al fallimento della ditta G. B. Casali.

Fallimento Piani

Come abbiamo già annunciato con sentenza 20 febbraio venne dichiarato il fallimento della ditta uigi Piani fu Vincenzo di Zugliano (Pozzuolo), e con sentenza 25 corrente il fallimento veniva esteso anche ai di lui figli Vincenzo e Guglielmo Piani nominando curatore provvisorio l'avv. Fabio Celotti e a giudice delegato il dott. Vencato.

Il bilancio dè complessivamente i seguenti risultati:

Passivo	L. 284.319
Attivo	» 91.600
Sbilancio	» 192.719

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 26 febbraio)

Presidente: Antiga; giudici: Vencato e Cavarzerani; P. M.: nob. Farlatti; cancelliere: Pascoli.

La fine del processo Bisaccia

Finalmente si ebbe la sentenza nel processo dell'ex aggiunto cancelliere della Pretura del primo Mandamento, Giuseppe Bisaccia.

Tutte le udienze, e per conseguenze anche le arringhe, vennero tenute a porte chiuse.

Ieri mattina parlò il P. M. cav. nob. Farlatti, il quale concluse proponendo che l'imputato venisse condannato alla reclusione per 21 mesi lire 450 di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici per il primo e secondo capo d'imputazione (millantato credito irrealo verso donnine allegre secondo, incassato indebitamente lire 20 abusando del suo ufficio di funzionario di cancelleria), e ritirando l'accusa per il terzo capo di imputazione (come il secondo capo, ma per l'importo di una lira).

Nel pomeriggio tennero le loro arringhe i difensori: prima l'avv. Mini e poi l'avv. on. Robilli di Avellino. Ambidue conclusero chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

La sentenza

Il Tribunale dopo più di un'ora di deliberazione mandò assolto il Bisaccia per il primo e secondo capo per insufficienza di prove, e per non aver preso parte al fatto per il terzo capo.

La sentenza venne pronunciata in pubblico.

Vedi in quarta pagina lettere da Codroipo - Tricesimo - e Muzzana.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Il Tribunale di Pordenone dichiara il fallimento della Cassa rurale di Cordenons e dei suoi 497 soci

Ci scrivono 26 (n):

I lettori ricorderanno il fatto che diede origine a questo grosso pasticcio, ma non sarà inopportuno qualche cenno in proposito.

Fino dal 1911 la Cassa Rurale di Prestiti Santa Maria Maggiore di Cordenons, sospendeva i pagamenti ed in seguito a procedimento penale il presidente cassiere Don Valentino De Anna e il contabile Raffin Osvaldo venivano assicurati alla giustizia sotto l'imputazione di falso, truffa e appropriazione indebita.

Oggi stesso si trovano nelle nostre carceri in attesa di giudizio.

Intanto il giudice istruttore signor avvocato Ippolito Rosati, con cura e solerzia istruiva il processo, impiegando nel lunghissimo e difficile lavoro circa due anni.

Nel frattempo i creditori attesero che assieme al procedimento penale si determinasse la vera situazione economica e di cassa e gli effettivi civilmente responsabili.

A tal uopo furono esplicate numerose pratiche amichevoli da parte dei signori cav. Marsilio, avvocato Brascuglia e avvocato Ellero, pratiche però che non sortirono buon esito rifiutandosi i soci di pagare e pretendendo invece che il debito fosse pagato dagli amministratori. Tali pratiche diedero origine (lo notiamo per incidenza) a lunghe vivaci polemiche che si svolgono tra l'avvocato Ellero e il locale «Tagliamento».

Il Tribunale visto che le pratiche erano riuscite vane con sentenza di oggi dichiarava il fallimento della Cassa estendendolo ai suoi 497 soci.

Riportiamo per esteso l'importante SENTENZA:

Vito il ricorso depositato nella Cancelleria di questo Tribunale nel giorfno 24 corrente per conto e nome di Romanin Angelo ed Agostino — Gardonio Matteo — Celeprin Giovanni — Marius Luigi — De Piero Angelo e Rampogna Angelo tutti di Cordenons, creditori verso la Cassa Rurale di Prestiti S Maria Maggiore di Cordenons, Società Cooperativa in nome collettivo, ricorso diretto ad ottenere che sia dichiarato il fallimento di detta società e dei soci tutti che la costituiscono;

Vista la allegata sentenza 19 marzo 1913 di questo Tribunale che condanna la detta Cassa Rurale al pagamento della somma capitale di 22.794.20 lire ed accessori e spese a favore degli odierni istanti e ritenuto essere notorio che la ripetuta Cassa da molto tempo si trova in istato di cessazione dei pagamenti e che pertanto la domanda di fallimento della detta Società Commerciale deve essere accolta.

Ritenuto che trattandosi di Società costituita con la forma di cui l'art. 105 del C. di C. il fallimento dell'Ente *produce anche il fallimento dei soci* responsabili senza limitazioni epperciò va dichiarato anche in confronto dei 497 soci che dalle situazioni trimestrali ultime e dai libri della Società figuravano appartenere a costituire la medesima.

Ritenuto che non sono elementi di fatto per determinare con precisione la data della cessazione dei pagamenti e che per tanto trovasi opportuno riservare ad altro provvedimento fissare la data medesima.

Per questi motivi:

Visti gli articoli 683 — 684 — 686 — 691 — 716 del C. di C. e l'art. 30 del R. O. 27 agosto 1913 N. 1015

Dichiara

Il fallimento della Società Cooperativa in nome collettivo Cassa Rurale di Prestiti Santa Maria Maggiore di Cordenons e dei soci componenti la stessa sigg:

«segue il cognome e nome di 497 soci».

Ordinarsi l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutti di spettanza dei falliti sunnominati.

Nominasi giudice del presente fallimento il signor Rosati avvocato Ippolito e curatore provvisorio il signor Gino Agnoli ragioniere di Udine.

Fissarsi il giorno 17 del p. v. marzo alle ore 10 ant. per l'adunanza dei Creditori allo scopo di nominare i membri della delegazione di sorveglianza e per essere interpellati intorno alla nomina definitiva del curatore.

Stabilirsi il termine ai giorni 30 (trenta) entro il quale i creditori devono presentare nella Cancelleria del Tribunale le dichiarazioni dei crediti;

Determinarsi il giorno 16 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella residenza del Tribunale, sale delle pubbliche udienze, per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti avanti il detto signor Giudice.

Ingiungersi ai falliti di presentare e depositare nel termine di tre giorni nella Cancelleria di questo Tribunale il preciso bilancio nelle forme di legge ed i libri di commercio.

Così deciso a Pordenone 26 febbraio 1914.

Il presidente f.to *Pievatolo*

Da PALUZZA

Comizio pro disoccupazione ed elezioni invernali

Ci scrivono 25 (n):

D'iniziativa della locale Società Operaia domenica 1.o marzo, nella piazza maggiore di codesto capoluogo si terrà un pubblico comizio onde chiedere al R.o Governo l'inizio dei lavori di III.a categoria superiormente approvati, ed in tal modo venire in aiuto dei nostri operai.

Altro tema del comizio sarà la domanda che le elezioni amministrative vengano rimandate a dicembre per dar modo ai nostri emigranti di parteciparvi.

Si tratterà pure della tanto promessa revisione dei vincoli forestali.

Data l'importanza degli argomenti si prevede un numeroso concorso da tutti i comuni limitrofi.

Da COSEANO

Le solenni onoranze funebri al compianto medico dott. Di Toma

Ci scrivono 26 (n.):

Alle ore 11 ant. d'oggi un'immenso stuolo di popolo si era radunato avanti la casa del compianto dottor Di Toma Valentino, rapito nel fior degli anni, per assistere ai funerali.

La salma fu posta su una carro di prima classe, dai fratelli e dagli stretti parenti.

Reggevano i cordoni l'assessore comunale signor Varutti Ernesto, i medici dott. Jorio e Palladini, che rappresentavano anche la sezione medica friulana, ed il dott. cav. Grillo che rappresentava anche l'ordine dei sanitari.

Molte le corone, splendide quelle di fiori freschi; notiamo le seguenti: quelle: della moglie addolorata, della famiglia Venturini, dei cognati Rossi, Marchetti e Leoncini, dei genitori e fratelli, del fratello Leonardo, del Municipio di Coseano, degli amici di Coseano.

Oltre ai parenti del defunto, ai fratelli, ai cognati, ai cugini, notiamo l'intiero consiglio comunale di Coseano col segretario signor Giovanni Covassi, il farmacista di Meretto di Tomba e di Coseano, un rappresentante del Comune di Dignano, essendo attualmente il dottor Di Toma, medico interinale di quel Comune e tantè e tante altre persone venute da tutte le frazioni da S. Daniele, da Meretto di Tomba ecc., oltre di tutta la popolazione di Coseano e la scolaresca. Numerose le torcie e ceri.

Dopo le essequie in chiesa, il mesto corteo muove verso S. Daniele per proseguire verso Osoppo, ove la salma sarà tumulata.

Fuori del paese, primo a prendere la parola è l'assessore comunale sig. Varutti Ernesto, il quale commosso così esordisce:

«Compio il pietoso e doveroso ufficio di porgere l'estremo saluto alla salma lacrimata e compianta del dott. Valentino Di Toma e lo faccio a nome dell'Amministrazione comunale, che in questa mesta e pietosa cerimonia ho l'onore di rappresentare.

Chiamato dall'unanime suffragio del Consiglio, il dottor Valentino di Toma è venuto quì or non sono due anni a prestare la sua opera zelante e disinteressata a vantaggio dell'umanità sofferente.

Nel breve tempo che ebbe a esercitare la non facile missione ebbimo campo di esperimentare in Lui qualità intellettuali e virtù morali così salienti ed eloquenti. da cattivarsi la generale estimazione e il più verace degli affetti.

Noi lo ebbimo caro, quale professionista, quale amico, quale concittadino e avessimo ascritto a nostra fortuna poterglidare quell'attestazione di stima e di fiducia che si meritava confermandolo al posto con tanta coscienza e competenza disimpegnato. — Ma purtroppo a questo punto lo strazio mi fa velo e la parola muore sul labbro.

Valentino di Toma aveva appena superato gli otto lustri allorquando la inesorabile Parca lo strappò all'affetto della moglie che adorava, di questi amministrati che lo amavano come un padre, degli amici che avevano per lui stima ed affetto.

Egli compì fino all'ultimo il proprio dovere con una tolleranza e con una pazienza per cui non si sapeva se più ammirare la bontà dell'animo o la virtù del professionista

E così è morto, morto ancor vegeto allorchè incominciava a cogliere il frutto dei suoi pazienti studi, della sua operosità.

E così trascorse questa misera vita, così la trama nera dello sconforto, la disillusione ci coglie, ci abbatte, l'anima esulcerata si ribella alla fatalità che la persegue e ci trasporta con la mente ai versi di Dante:

...noi siam vermi
nati a formar l'angelica farfalla
che vola alla giustizia senza schermi

Ed ora....

Col pensiero, con l'affetto noi ti seguiamo nell'ultimo e doloroso viaggio e ti assicuriamo che la tua memoria vivrà perenne nei nostri cuori.

Prende quindi la parola il dottor Iorio Cesare, medico a Cordenons, da dove era venuto appositamente per assistere ai funebri, il quale comincia col dire «che ieri il tremendo annuncio di dolore ci fece piangere lagrime di cordoglio; oggi il dovere e la pietà ci ha raccolti dinnanzi alla sua salma con lo strazio più vivo nell'anima col dolore più sentito nel cuore.

La sua vita (così continua il dottor Jorio) è stata troncata così come fiore colto da mani brutali e quando più aveva il diritto alla vita. Con la perdita di lui noi medici condotti piangiamo il fratello di bontà infinita l'uomo onesto e laborioso che tutto se stesso ha dato per l'arte sua e per il bene altrui.

A nome dei medici tutti io ti dò l'estremo saluto, fiori e lagrime ti accompagnino.

Oltre tomba resterà di te il ricordo imperituro».

Quindi il signor Venturini Edoardo segretario di Maiano, cugino dell'estinto, a nome delle famiglie Di Toma-Rossi e Venturini ringraziò i medici curanti, che tutto fecero per riscattare il carissimo Valentino, nonchè l'amministrazione comunale, tutti i parenti e l'intiera popolazione per l'unanime manifestazione d'affetto e di stima tributate all'estinto.

Indi il carro funebre prosegue il mesto viaggio verso Osoppo, patria natale del buono ed operoso Di Toma seguito dai stretti parenti. Sono moltissime le persone che tergono le furtive lagrime, tanto sincere tanto spontanee, mentre sulle labbra di tutti fa eco una parola sola: povero medico, quanto buono, quanto affabile, povera signora Ines, innanzi tempo rimasta vedova.

Ed ora rinnoviamo le nostre sentite sincere condoglianze alla buona signora Ines, all'intiera famiglia, agli affettuosi cognati signori Rossi, ai cugini Venturini ed ai parenti tutti e l'intiero cordoglio della popolazione di Coseano sia di lenimento all'immenso loro dolore e che con loro noi condividiamo.

Da CIVIDALE

Decesso - Esercitazioni militari - Movimento di truppa - Beneficenza

Ci scrivono, 26, (n.):

Nelle prime ore di questa mattina, e dopo brevi giorni di degenza a letto, cessava di vivere l'ottima signora Maria nobile Pasini-Pecile, lasciando desolati il marito ed i figli.

La povera defunta fu donna esemplare, madre affettuosa.

Al marito nob. Carlo Pasini, ai figli ed ai parenti tutti, giungano le nostre profonde espressioni di cordoglio.

✱ Questa mattina verso le nove, con un tempaccio indiavolato, i soldati alpini di presidio e quelli richiamati, partirono per le esercitazioni di montagna, e di tiro.

Questa sera un reparto di richiamati pernotterà a San Leonardo, altri in diversi accantonamenti.

Dopo qualche giorno di esercitazioni, il grosso delle truppe si troveranno nei pressi di Tarcento. I nostri rimararnno assenti dieci giorni.

✱ Sono attesi riparti di truppa di fanteria e di artiglieria di montagna che prenderanno parte alle esercitazioni con gli alpini ed alle esercitazioni di tiro a segno.

✱ In morte della signora Rizzi-Dorio Anna, pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Brosadola Lucia lire 2 — Sostero Luigi 1 — Deganutti Gaetano 2 — Munich dott. Silvio 2.

Da GEMONA

Il tempo pessimo - Gli alpini alle escursioni

Ci scrivono, 26, (n.):

Perdura un tempo del diavolo. Pioggia, nevischio, vento che addirittura dà un vero tormento.

La temperatura è alquanto abbassata e le montagne si son di nuovo, in parte ammantate di bianco. Dio voglia che la finisca quel caro signor Giove Pluvio. Che non sia stanco di sentirsi.... complimentare?...

✱ E' giunto il periodo delle escursioni invernali e appunto stamane, alle 5, gli alpini qui di stanza, uniti ai richiamati, partirono alla volta di Tolmezzo, percorrendo il tragitto sulla destra del Tagliamento.

Peccato che ci sia questo tempaccio, che non fa che render loro assai più gravose le marcie.

Pure essi partirono tutti allegri, sotto la pioggia.

Auguriamo loro che il presente periodo di escursioni trascorra senza alcun incidente spiacevole.

Da BUIA

L'impiccato di Sopramonte

Ci scrivono 26 (n):

Stamane in paese si sparse la voce che nella borgata di Sopramonte si era impiccato un uomo.

Assunte informazioni, seppi che il disgraziato è certo Costantini Antonio fu Pietro di anni 60 di Trasaghis, ma che da molti anni erasi stabilito nel nostro Comune.

Chi lo rinvenne, ormai cadavere, fu la moglie sua, certa Donadoni Anastasia, che scesa verso l'una di stanotte in cucina, non so per qual motivo, lo vide penzoloni da un uncino.

Ignorasi le cause del triste passo; si sa però che il Costantini da molto tempo era alcoolizzato.

Da S. VITO al Tagliamento

Infortunio

Ci scrivono, 26, (n.):

Oggi dopo pranzo, venne accolta all'Ospedale la giovane Luigia Muzzin la quale trovandosi occupata presso un cilindro nel Pastificio Sanvitese ebbe le dita della mano destra schiacciate in malomodo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

Si accettano le dimissioni del Consigliere Fruch dalla carica di segretario. Si nomina in sua vece il consigliere Martinis.

Si ratificano le deliberazioni della dep. scol. del 14 gennaio p. p.

AFFARI APPROVATI

Pravisdomini — Rinuncia della maestra Cattoli e nomina in sua vece della maestra Freschi

Cividale. — Trasferimenti di due maestre fra scuole del Comune — Rinuncia della maestra Gattoni e nomina provvisoria della maestra Caucig — Congedo per malattia alla maestra Costantini.

Buia. — Nomina a supplente per la maestra Prässel, ammalata, della maestra Paoluzzi.

Udinle. — Nomina della maestra Lunazzi in soprannumero.

Tolmezzo. — Nomina provvisoria va Fusea della maestra Zonfi.

Fanna — Nomina provvisoria della maestra Casini ner la scuola maschile e della Menegazzi in luogo della rinunciataria Giorgiutti.

Pordenone. — Nomina provvisoria del signor Marcolini, a direttore didattico.

Latisana. — Rinuncia della maestra Iol e sua sostituzione con la maestra Tovini.

Sesto al Reghena — Congedo per malattia alla maestra Ubaldini e nomina a supplente della maestra Variola.

Palazzolo dello Stella. — Nomina della Carubba a supplente della maestra Lunardi malata.

Cordenons. Rinuncia delle maestre Senesi e Lampoli e loro sostituzione con le maestre Roman e Benuzzi.

Buia. Decadenza e rinuncie della maestra Coletti-Troiani. — Aspettativa per salute alla maestra Pressel.

Tolmezzo. Aspettativa alla maestra Paschini e nomina a supplente della maestra Barazzutti.

Manzano. — Congedo per motivi di famiglia alla maestra Basile.

Rivolto. Trasferimento della maestra Nava da Rivolto a Codroipo.

Comeglians. Trasferimento del maestro Del Fabbro da Comeglians a Feletto.

Pasian di Prato. — Consenso a due maestre di dimorare a Udine.

Buia — Nomina della maestra Montegnacco a supplente per la maestra Mansutti.

Feletto — Sdoppiamento delle classi III. e IV.

Marano Lagunare — Conversione in mista della scuola femminile affidata alla maestra Rutar.

Tricesimo. — Insegnamento religioso.

Drenchia — Trasporto della scuola da Prapotnizza a Krai per mancanza di locali.

Corno di Rosazzo. — Sdoppiamento di due scuole miste.

DA' PARERE FAVOREVOLE

agli tatuti dei patronati scolastici di Arta — Roveredo — Dignano — Tolmezzo — Buia — Sutrio — Campoformido — Premariacco — Pasian di Prato — Villasantina — Spilimbergo — Lestizza — Codroipo — Buttrio.

al sussidio per la scuola di Visinale del Judri pel II semestre 1913.

Si dà parere inoltre sulle domande di 8 aspiranti al concorso per vice ispettore scolastico.

AFFARI RESPINTI

Prata di Pordenone. — Nomina del nuovo curato a maestro di Puia.

Pocenia. — Sdoppiamento delle classi I e II del Cajoluogo.

Arzene. — Conversione in miste di scuole maschili e femminili.

Fanna — Abbinamento della IV alla terza.

Martignacco. — Conservazione della classe V.

Pasiano di Pordenone. Ricorso della maestra Battistella Elisabetta per differenza di stipendio.

Clauzetto — Istituzione di una nuova scuola.

DELIBERAZIONI VARIE

Dignano. — Si rimanda a dopo avvenuto il passaggio delle scuole all'amministrazione provinciale scolastica l'istituzione di due scuole miste al capoluogo ed a Carpacco.

Torreano. — Si prende atto con plauso dell'offerta dei cittadini di costruirsi a proprie spese il locale scolastico nella Frazione di Togliano.

San Giorgio di Nogaro. — Si accoglie il ricorso dei maestri Pantarotto e Lazzarotto per essere pagati dal 16 ottobre 1913.

Fontanafredda. — Si accoglie la domanda di iscrizione in ruolo della maestra Ceschelli omessa per errore.

San Pietro al Natisone. — Sul ricorso di due maestre per ottenere la differenza fra i due quinti e le 300 lire per gli anni scolastici 1910-11 e 1911-12 si invita il Comune a corrisponderla.

Si prende atto delle deliberazioni dei Comuni di Nimis e di Campoformido chiedenti l'autonomia scolastica e si invitano a presentare i documenti di rito.

Si prende atto con invio al ministero della rinuncia all'autonomia scolastica del comune di Tolmezzo

La morte d'un giornalista

Il giornalismo liberale italiano ha fatto una grave perdita: è morto ieri a Trieste il dottor Ammiano Zuccaro, condirettore del *Piccolo*, nel quale collaborava con valentia e con coraggio da quindici anni.

Il dottor Zuccaro, nato nella nostra città, era figlio del preside dell'Istituto Tecnico e nella famiglia trovò la sana e forte educazione che lo aiutò a salire rapidamente e a rendersi utile alla causa nazionale, conquistando una posizione eminente di scrittore politico.

Alla famiglia Zuccaro ed ai colleghi del *Piccolo* presentiamo le nostre condoglianze.

Grande concerto orchestrale della Società " G. Verdi „

Oggi dunque, alle ore 21 avremo al «Minerva» uno dei migliori concerti che la *Società G. Verdi* potrà offrirci e per scelta di programma e per esecuzione: poichè se il primo risponde alle più alte esigenze del miglior gusto artistico, la seconda sarà più che perfetta e per la bontà e numero degli esecutori e per il grande amore che mise il maestro Mascagni nell'orchestrazione di questo concerto.

La prova generale seguirà oggi in teatro alle 12.30, essendo fin da ieri giunti tutti i professori forestieri che dovevano completare l'orchestra.

Ripetiamo il programma già annunciato:

1. Bellini — Sinfonia della «Norma»
2. Cherubini — Ouverture «Il Portatore d'acqua»
3. Smetana — Ouverture «La sposa venduta»
4. Berlioz — «Il Carnovale Romano»
5. Grieg — a) Morte d'Ase b) Danza d'Anitras — per soli archi (dalla Suite «Peer Gynt»)
6. Wagner — Preludio «I Maestri Cantori».

Escursioni invernali degli alpini

Vi partecipano bersaglieri e fanteria

Alle escursioni invernali degli Alpini, questo anno, per la prima volta, in seguito ad una recente disposizione ministeriale, vi partecipano bersaglieri e fanteria.

Le escursioni cominciarono ieri mattina.

Col battaglione Alpini Cividale partecipano un plotone del 2.o fanteria, un maggiore, tre capitani e tre ufficiali subalterni dello stesso.

Col battaglione Gemona egual forza del I.o reggiento di stanza a Sacile.

Col battaglione Tolmezzo, un piccolo plotone di Bersaglieri del 6.o Reggimento di stanza a Bologna.

I soldati rientreranno alle loro sedi il 9 marzo.

Il memoriale dei portalettere rurali

La commissione di portalettere rurali — raccolta a Roma — ha presentato ai deputati che si interessano delle loro tristi condizioni un memoriale contenente i seguenti desiderata: «divisione in due categorie di stipendio minimo di lire 500 e 700 da assegnarsi al portalettere, tenendo conto del numero degli abitanti, delle distribuzioni della posta; — che gli aumenti siano quinquennali di lire 150, portando i primi a 1100 e i secondi a 1300 dopo venti anni di servizio; — l'abolizione della ricchezza mobile per stipendi interiori a lire 800 e la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza».

La commissione sarà ricevuta dal l'on. Colosimo ministro delle Poste e Telegrafi.

Collegio dei procuratori presso i R. Tribunali di Udine e Tolmezzo

Il Collegio è convocato in adunanza straordinaria per il giorno 1 marzo 1914 alle ore 11 ant; occorrendo una seconda convocazione l'adunanza si terrà il giorno 8, ed occorrendo una terza si terrà il 15 stesso mese, sempre alle ore 11 nella Sala delle udienze civili del Tribunale, gentilmente concessa.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina di tre Consiglieri;
2. Aumento della tassa annua;
3. Deliberazioni risguardanti l'amministrazione della Giustizia nei Circoli di Udine e Tolmezzo.
4. Esame e proposte intorno al progetto di legge sui procuratori e relativa tariffa e del progetto di legge per la costituzione di una cassa pensioni per i procuratori.

— o —

Domenica ha pure luogo una riunione di Procuratori a Venezia.

La convocazione del Collegio di Udine era stata decisa ancora prima chè venisse indetta la riunione di Venezia, e non può essere protratta.

Il Collegio di Udine manderà però una rappresentanza anche a Venezia.

La gara federale di tiro a segno

La gara federale del tiro a segno della provincia di Udine avrà luogo a Codroipo ai primi del mese d'agosto.

Sono già disposti diversi bellissimi premi ai migliori tiratori.

Banchetto della Società mutua e dell'On. Agenti

Il banchetto sociale avrà luogo domani sabato 28 corrente alle ore 20 all'Albergo Roma, al quale potranno parteciparvi soci e non soci delle due Associazioni.

La quota è di lire 3; tempo utile per l'adesione a tutt'oggi 27; le adesioni si ricevono presso le sedi delle due società.

Decesso

Ieri in Giussago di Portogruaro improvvisamente è morta la madre del carissimo amico Ciro Florit, al quale presentiamo le più sincere condoglianze.

I fruttivendoli e il riposo festivo

Ci scrivono:

Il decreto prefettizio non ha mutata la situazione antecedente riguardo alla vendita della frutta.

Questa devesi considerare come merce di stagione, perchè ora si hanno le arancie, poi si hanno le ciliegie, in autunno l'uva e via dicendo.

E siccome è costante consuetudine applicare le leggi proibitive con criterio ristretto, cioè soltanto per quello che proibiiscono espressamente, i fruttivendoli si sono allarmati fuori di luogo.

Le altre considerazioni, quali merci deperibili, consuetudini, necessità per ammalati ecc, sono di secondaria importanza.

Questa la mia opinione.

Certamente sarà opportuno che sollecitamente siano in merito istruiti coloro che devon far rispettare la legge sul riposo festivo, specie in provincia.

F.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La precedenza del matrimonio civile

ROMA, 26. — Oggi a Montecitorio si è adunata la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile al rito religioso. Erano presenti quasi tutti i commissari.

La commissione ha preso in esame i dati statistici forniti dal ministro guardasigilli e raccolti durante il tempo in cui l'on. V. E. Orlando reggeva il dicastero della giustizia.

Questi dati sono stati anche ricavati dai discorsi che i procuratori del Re pronunciano in occasione dell'apertura dell'anno giuridico, da cinque anni a questa parte.

E' cominciata indi la discussione generale sul progetto.

Sottomissione di 60 capi

BENGASI, 26. — *In seguito alla presentazione in Ania del capo principale dei Dorsa, fecero ieri colà atto di sottomissione* 60 *capi e notabili degli Ailet Srairik e Sciaib, accompagnati da* 150 *uomini, che consegnarono molti fucili a retrocarica.*

La "Quarto„ aspetterà a Venezia le navi di scorta del principe di Wied

ROMA, 26. — Il «Messaggero» riceve da Vienna: «La notizia pubblicata dal «Neues Wiener Tagblatt» a proposito della mancata venuta a Trieste della nave «Quarto» e le ragioni nella stessa contenuta sono alquanto deboli, se veramente, come sembra, la nave italiana non andrà a Trieste, ma aspetterà a Venezia che siano fatte a Trieste le accoglienze ufficiali alle navi francese ed inglese e ai loro equipaggi per raggiungere 'n alto mare le altre navi. I commenti non potranno mancare intorno al motivo o meglio ai motivi, perchè potrebbero essere parecchi, del singolare avvenimento. E probabilmente la personalità del principe di Hohenlohe, governatore di Trieste, ci entrerebbe per qualche cosa.

TRIESTE, 26. — Stanotte è arrivato l'incrociatore francese «Bruix» che scorterà il «Taurus» con a bordo il principe d'Albania.

Due americani prigionieri delle tribù interne d'Albania

VIENNA, 26. — *La* Neue Freie Presse *pubblica il seguente dispaccio da Durazzo:*

«Giunge notizia da Elbassan che due nord americani sarebbero stati condotti colla forza nell'interno del paese. Si ritiene che l'attacco fu organizzato dai nemici di Hakki pascià, governatore di Elbassan, per screditarlo presso la commissione di controllo. (Stefani).

La Grecia sgombera il territorio albanese dell'Epiro

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: Il generale Papulas è atteso oggi a Coritza per accordarsi cogli ufficiali olandesi della gendarmeria circa lo sgombero di Coritza.

ATENE, 26. — Il governo ordinò al prefetto di Corfù di recarsi a Durazzo per accordarsi colla commissione internazionale di controllo circa le questioni che potrebbero sorgere in seguito allo sgombero del territorio annesso all'Albania. (*Stefani*).

Enver pascià sposa una nipote del Sultano

COSTANTINOPOLI, 26. — Il matrimonio del ministro della guerra Enver pascià e della Principessa Nadjiè avrà luogo il 5 marzo. La Principessa ha quindici anni compiuti, essendo nata il 25 ottobre 1898, ed è nipote del Sultano. (*Stefani*).

La Giuria d'accettazione per la mostra int. di Venezia

VENEZIA, 26. — Oggi nella sala del Consiglio Comunale seguì lo spoglio delle schede per la nomina della iuria d'accettazione all'Esposizione di Belle Arti a Venezia.

La giuria è formata da tre pittori e due scultori tra cui un pittore e uno scultore stranieri.

Per la pittura fu nominato al posto che aspetta agli stranieri il pittore svedese Larsson.

Per gli altri due posti fu proclamato il ballottaggio fra i pittori italiani: Beppe Ciardi, Crescini, Gola e Lionne.

Per la scultura fu proclamato il ballottaggio fra il belga Rousseau e il francese Rodin; e per gli italiani il ballottaggio fra Zanelli e Cianipi.

Molti altri artisti ebbero vario numero di voti

La salma del Granduca di Toscana viene trasportata da Roma a Vienna

ROMA, 26. — Stamane nella chiesa dei Santi Apostoli fu esumata la salma del Granduca Leopoldo di Toscana alla presenza del barone Von Seiffertiz maggiordomo dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando di Steiner console di Austria-Ungheria, Palffy consigliere d'ambasciata d'Austria-Ungheria alla Santa Sede, del barone Hye segretario d'ambasciata d'Austria-Ungheria, presso il Quirinale e di altri.

Il feretro fu deposto nella cappella attigua alla sagrestia ove il parroco celebrò la messa.

Venne redatto il verbale di consegna della salma che partirà per Vienna domattina.

La conferenza sulle malattie delle piante

ROMA, 26. — La conferenza internazionale sulle malattie delle piante iniziò i suoi lavori sotto la presidenza del primo delegato di Francia, Develle, che pronunciò un discorso di saluto.

Il relatore generale della conferenza fece poscia l'esposizione delle questioni che formeranno oggetto del programma dei lavori.

Dopo discussione si decise di redigere alla chiusura dei lavori l'atto finalè che sarà firmato in convenzione internazionale.

Si sono costituite due commissioni, una per la questione dell'ordine diplomatico amministrativo ed economico, l'altra per le questioni tecniche. Le commissioni si riunranno domani.

Una scena drammatica alla palazzina di Santa Marta

ROMA, 26. — Il «Giornale d'Italia» scrive che è incominciato oggi alla Palazzina di Santa Marta, abitazione del defunto cardinale Rampolla, l'inventario delle cose da lui lasciate.

Il sopraluogo veniva fatto più che per l'inventario, per dissipare il mistero del testamento che si desidera venga finalmente svelato.

Si cominciò oggi la ricerca in un angolo buio; — e dopo molto rovistare a un certo punto si trovò che mancava un oggetto che vi doveva essere.

Richiesto il vecchio cameriere del cardinale Beppino Carretta non seppe dare risposta esauriente.

Insistendo i presenti perchè dicesse tutto, egli si mostrò molto imbarazzato.

Avvenne allora una scena quasi drammatica tra il cameriere che si trincerava nella reticenze e gli altri che lo incalzavano con le domande, esortandolo a dire la verità.

Visto inutile ogni tentativo uno dei presenti ha suggerito di ricorrere alla autorità di Pubblica Sicurezza.

Il vecchio Beppino fu condotto, in botte chiusa, al commissariato dove venne sottoposto ad un lungo interrogatorio di cui si ignora il risultato.

I funerali delle vittime di Salerno

SALERNO, 26. — Stamane si resero imponenti onoranze funebri alle vittime del disastro del teatro Marcucci. Oltre ventimila persone vi assistevano. Il corteo formato dalle autorità, associazioni con bandiere, istituti, clero era aperto da un plotone di truppe. Vi erano due musiche militari, altre musiche cittadine, oltre quaranta corone inviate da autorità parenti, amici dei defunti. Le corone erano portate a braccia da uscieri e valletti. I feretri composti di cinque arri di prima classe erano seguiti dai parenti delle vittime. I negozi erano chiusi colla scritta: «lutto cittadino». Dopo la assoluzione nella chiesa di San Giorgio il corteo proseguì per le vie principali. Parlarono il prefetto Bladier, il sindaco Ricciardi, il colonnello del 64 fanteria Facondi.

La querela di Todeschini contro la "Perseveranza„

MILANO, 26. — Il presidente del Tribunale cav. Ghizzoni, su richiesta del P. M., avv. Ridolfi, fissò ieri la data del processo per diffamazione intentato dall'on. Todeschini contro il giornale la *Perseveranza*, in persona del direttore avvocato Attilio Fontana e del redattore conte Arrivabene, per gli apprezzamenti fatti dal giornale milanese a proposito delle note accuse lanciate contro il deputato socialista di Verona dalla *Coda del diavolo* di Trieste.

La causa è stata fissata per il 15 aprile prossimo alla III sezione del Tribunale penale.

Tragico suicidio d'un ragazzo

FIRENZE, 26. — La cronaca registra il tragico suicidio di un ragazzo appena undicenne nella casa di Ponte alle Mosse che porta il N.o 20.

Quivi abitavano coi propri genitori due fratelli. Uno di questi, il ragazzo Alberto Lamperi oggi è stato sospeso alla scuola. Egli si affrettò a tornare a casa e presa la rivoltella del padre si sparò, cadendo, in un lago di sangue.

Sopraggiunse poco dopo il padre che disperato prese nelle braccia il figliolo e lo portò all'ospedale. Il povero ragazzo dopo poco tempo spirò.

Il tragico fatto produsse viva impressione nel rione e nella intera cittadinanza.

Gli Stati Uniti preparano l'intervento armato nel Messico con probabile appoggio dell'Inghilterra

WASHINGTON, 26. — I funzionari del dipartimento dello stato non vedono nulla nelle leggi che possa loro impedire di inviare una pattuglia nel Messico a raccogliere il cadavere di Benton, poichè al Messico come dichiarò Wilson non esiste alcun governo.

Tale misura ebbe del resto un precedente nella marcia delle truppe internazionali su Pechino.

Il "Waldeck Rousseau„ disincagliato

TOLONE, 26 — L'incrociatore *Waldeck Rousseau* fu disincagliato alle sette di stamane.

Due torpediniere francesi avariate

PARIGI, 26. — Sei torpediniere lasciarono ieri Cannes per Tolone col mare agitato. Una di esse ebbe un guasto ale machine che la costrinse a navigare alla meglio.

Più tardi sulla stessa scoppiava un incendio alle caldaie. Due uomini rimasero gravemente ustionati. Uno versa in condizioni gravissime. I guasti alle caldaie sono ingenti.

UNA RIVOLTA NEL BRASILE

RIO JANEIRO, 26. — I disordini continuano nell'interno dello stato di Ceara. Secondo i giornali un combattimento è avvenuto presso la città di Miguel Celmon. Le truppe regolari ebbero 15 morti e misero in fuga i ribelli che lasciarono 100 morti sul terreno.

Il "modus vivendi„ italo-spagnuolo

MADRID, 26. — *Il consiglio dei* ministri tenuto ieri a palazzo sotto la presidenza del Re, si occupò specialmente del *modus vivendi* con l'Italia, l'ultimo progetto del quale fu approvato dal gabinetto precedente che si presenterà alla Camera quando si riunirà.

Il bolide immane caduto in Polonia

PIETROBURGO, 26. — I giornali hanno da Varsavia che è caduto con fragore spaventoso a Riendkaviz un aerolito, abbattendosi sopra parecchie case che ha distrutto ed appiccando il fuoco a parecchie latterie. La caduta fu acompagnata da vapori sulfurei.

Si ignora il numero delle vittime.

UNA CATASTROFE IN GERMANIA 12 morti e 8 feriti gravemente

BERLINO, 26. — *Una terribile esplosione avvenne nella fabbrica d'anilina a Rummelsberg.*

Secondo le informazioni raccolte finora, dodici persone rimasero morte, otto gravemente ferite.

Si teme che altre vittime sieno tuttora sepolte sotto le macerie. Ignorasi la causa della catastrofe.

Il Portogallo alla vigilia d'una nuova rivoluzione?

MADRID, 26. — *Il ministro degli esteri ricevette notizie dal Portogallo secondo cui lo sciopero dei ferrovieri si è esteso. Due bombe scoppiarono nella via Rocio senza fare vittime. Le comunicazioni telegrafiche terrestri sono sempre interrotte.*

Una delegazione di scioperanti si recò dal presidente del consiglio che rifiutò di riceverla, finchè gli scioperanti non abbiano cessato la presente attitudine.

Esisterebbero divergenze di vedute fra gli scioperanti. I due ponti ferroviari presso Helvas furono minati colla dinamite. (Stefani).

DUELLO MORTALE A METZ

METZ, 26. — *Stamane ebbe luogo un duello alla pistola tra i tenenti Lapalette George e Haage, ambedue del* 98.mo *reggimento. Haage rimase ucciso.* (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è 100.39.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

I genitori, la sorella, la nonna e gli altri congiunti danno il doloroso annuncio della morte, avvenuta ieri alle ore 14, della loro amatissima

ALICE GERVASI

studentessa della Scuola Normale.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 11 partendo dalla casa di abitazione nel subburbio Chiavris.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Udine, 27 febbraio 1914

Le famiglie Di Toma-Rossi e Venturini commosse per le manifestazioni d'affetto e di stima tributate al compianto e loro carissimo

Dott. Valentino Di Toma

sentono imperioso il dovere di esprimere tutta la loro riconoscenza ai medici curanti dott. cav. Grillo e dottor Palladini, nonchè al dott. Jorio, all'autorità comunale ed all'intiera popolazione di Coseano.

Coseano-Osoppo, 26 febbraio 1914.

Da CODROIPO

Grave rissa tra pregiudicati - L'esito dell'asta

Ci scrivono 25 (n):

Ieri sera verso le 21 nella trattoria «Al Giardino» si trovavano i braccianti Mion Angelo di anni 38 di Cordenons, Pontoni Sebastiano di anni 42 di Galleriano e Manzatto Luigi di Porcia e per futili motivi vennero alle mani.

Il Mion si ebbe dal Pontoni una bastonata che gli produsse delle contusioni alla fronte ed all'occipite.

Per l'interposizione di altre persone la rissa non ebbe altre conseguenze ed il Mion si recò a dormire nello stallo di certo Bertoia.

Però gli altri verso le due di questa mattina si recarono nel detto stallo certo con intenzioni poco lodevoli ed anzi il Pontoni alzò nuovamente il bastone contro il Mion il quale estrasse un rasoio dando colpi all'impazzata.

Nella colluttazione il Mion, nel mentre riportò una grave ferita al pollice ed indice della mano sinistra, ne produsse al Pontoni una al collo profonda fino alla trachea ed altra alla faccia.

I due vennero medicati provvisoriamente dal dottor Bertuzzi che ne dispose l'immediato invio all'ospedale di San Vito al Tagliamento; il Mion ne avrà per una diecina di giorni, mentre l'altro ne avrà per il doppio, salvo complicanze.

Il rasoio venne sequestrato da questi Regi Carabinieri che provvidero pure per l'arresto del Manzatto; pare però che questo ultimo sia rimasto semplice spettatore in entrambe le questioni. Tutti e tre sono pregiudicati ed ex vigilati speciali.

I due feriti sono sempre stati amici nella gioia e nelle sventure; nel dicembre 1912 furono arrestati per disordini commessi nel caffè centrale di Codroipo, ora sono insieme all'ospedale ed appena usciranno ritorneranno in carcere sempre in compagnia.

* Questa mattina alle ore 10 nell'ufficio municipale con la presidenza del signor Dorotea Quinto, assessore effettivo, ebbe luogo l'asta a licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione scolo acque di Via Magredi nell'abitato di Goricizza, pei quali vi era il dato dasta di lire 2439.63.

Tre furono gli aspiranti e dallo spoglio delle offerte risultò che il sig. Cengarle Luigi di Santo fece il ribasso di L. 0.30 per cento, Cengarle Flaminio di Santo lire 0.50 e Pellizzoni Anselmo di Pietro L. 1 per cento.

Questo ultimo quindi rimase aggiudicatario in via definitiva con l'importo di lire 2415.23.

Da TRICESIMO

Un prete arrestato per truffa

Ci scrivono, 26, (n.):

Don Pietro Tosolini di Cassacco seppe tanto bene circondare una vecchia sua compaesana, da indurla a recarsi dal notaio dott. Burini di Tarcento facendosi fare donazione di tutta la sua sostanza del valore di circa lire 30 mila.

La cosa venne a conoscenza di un nipote della vecchia (il quale, dicesi, sia un mezzo scemo) che si recò dall'avv. Angeli, il quale lo consigliò a denunciare il buon prete per estorsione o per truffa, salvo ad agire in seguito in via civile. Il consiglio dell'avv. venne subito messo in esecuzione.

Ma già ieri don Tosolini vendeva ad altri i beni donatigli e si preparava a partire per l'America.

L'avv. Angeli venuto a conoscenza di ciò telegrafava al Procuratore del Re, nob. Farlatti, il quale a sua volta ordinava telegraficamente l'arresto del prete.

Da MUZZANA

Per la vedova dell'operaio fulminato

Ci scrivono 26 (n):

La settimana scorsa, restava fulminato dalla corrente elettrica, sulla via di Latisana, il povero Pietro Cassan, guardia campestre di Palazzolo dello Stella. Egli lasciò la moglie con parecchi figliuoli, ed in condizioni non troppo buone.

La moglie del Cassan è nativa di Muzzana. I signori Jogna Giuseppe e Del Frate Antonio, pensarono una buona e lodevole azione che misero subito in atto. Essi iniziarono una colletta tra i paesani, a favore della povera vedova, colletta che fruttò la somma di lire 65.

L'atto spontaneo ed altamente umano merita sincero encomio, tanto verso i signori Jogna e Del Frate, quanto verso tutti coloro che hanno aderito alla colletta

Beneficenza

Offerte alla Dante Alighieri in morte della signora Quglia di Sutrio: Scaini Guglielmo lire 1.

In morte di conte Luigi Manin Vittorio Beltrame, lire 2.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero:

In morte di Buontempo Antonietta: signor Cantoni dottor Arminio lire 1.

In morte di Pietro Pravisani: signori Vittorio e Maria Panciera lire una.

In morte di Leone Reccardini: Dal Forno Vittorio lire 1.

In morte di Germiniano Luigi Cesco: signor Umberto Sello lire 2.

In morte del nipote avvocato Ubaldo Borghese: signora Maria Masotti-Turco lire 5 — signor Pietro Gurisatto lire 2.

In morte di Africano Radice: signor Pietro Gurisatti lire 1.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 40, Londra [sterline] 25.31, Germania [marchi] 123 76 Austria [corone] 105.34 Pietroburgo rubli] —, Rumenia [lei] —.— Nuova York [illegible] —.—, Turchia [lire turche] — —

Chiusura Borsa di Milano, 26

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 12 fine febbraio idem 97.42 id. 3 1/2 0/0 96 40.

Azioni: Banca [illegible] 1443. Banca Commer. Ital. 242 50 Credito ital. 557 —, Ferrovie Medit. 1422 Naviga. Gen. It. 319 — Società Veneta 123.85. *Azioni* Londra 15 36, Svizzera 100 35.

Chiusura Borsa di Genova, 26

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.10 id. id. fine febbraio 97.42 Italiana 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1449.— Banca Commer. Ital. 846.75 Credito Ital. 557.50 Ferrovie Merid. 530.—, id. Medit. 242 50. Nav. Gen. Ital. 40 .—. Raff. Ligure Lombarda 320 25 Acciaierie Terni, 1537 Eridania 613 50 Ansaldo Armstrong e C. 274.—

Chiusura Borsa di Parigi, 26

Rendita: Francese 3 0/0 87.12. Italiana 3 1/2 0/0 96.75 Cambio Londra a vista 25 21. Consolidato Inglese 2 1/2 0/0 75 1/2 Obblig. Ferr. Lombarde 259 —, Cambio su Italia 99 6/8 Rendita Turca 86.35 Rendita Russa 42 85 id. 43 3 1-0 103 85 id. 1910 84.40, Portoghese 63.9 Banca Commerciale 812

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D 8. 10, A. 10.14, A.15.50. D. 17.15,O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D 17.58. D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25. A 13 10 D. 15.35. A. 17. 22 D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13,50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55. 0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36,15.34, 18.53

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.22 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2

Da S. Daniele. 7.- 11..4.. - 13.55 - 17.5

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19